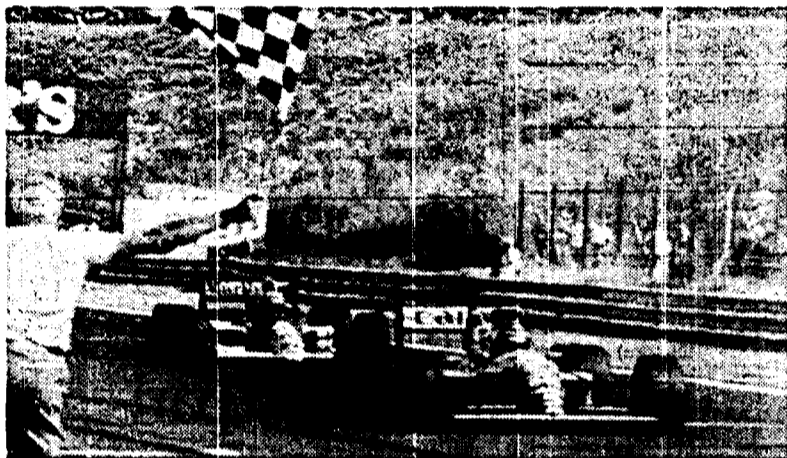


## Senna e Berger buttafuori della Formula 1



Il belga Boutsen vince il Gran premio di Ungheria ma il dopocorsa è infarcito di veleni e dure polemiche per la gara da autoscontro. Accuse ai piloti McLaren Fiorio: «Pista demenziale»

La Ferrari di Mansell e la Benetton di Nannini tolte di gara da manovre scorrette in una fase cruciale. Nell'incidente il pilota inglese rimane ferito: forse salta la prossima corsa



Boutsen taglia il traguardo; l'alto il pilota sul podio con Senna e Piquet

Passa tra la folla del circuito sorretto da due meccanici, il braccio destro stretto al petto, seminascosto sotto la tuta, gli occhi chiusi, il viso rosso e tutto una smorfia di dolore. Il dolore di Nigel Mansell dopo la botta presa nell'urto con Gerhard Berger sembra riassumere icasticamente il dolore e la rabbia di un Cavallino rampante che si sente vittima di ingiustizie.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

■ BUDAPEST «Una gara molto irregolare. Se dobbiamo trasformare la Formula 1 in un autoscontro, ce lo dicano. Se per sorpassare un concorrente diventa lecito tamponare, spedire fuori pista l'avversario, ce lo dicano». Parla fuori dai denti Cesare Fiorio. Tuona più che parlare, anche se evita di ingolfarsi in una polemica diretta nei confronti dell'ex ferrari-

sta Berger. Ma quello che dice è sin troppo chiaro. E non è solo Berger il suo bersaglio. Ha qualcosa da ridire anche su Ayrton Senna, che ha messo fuori causa Alessandro Nannini con una manovra di sorpasso azzardata. «Non mi è parsa quella che si dice una manovra esemplare. Ma, evidentemente, deve trattarsi di un incidente di gara», osserva con ironia.

Però è un peccato che le gare debbano essere decise da incidenti del genere. Anche l'autodromo si becca la sua parte di rampogne. Forse la ragione più dura. «È una pista demenziale - parte in quarta il direttore sportivo della Ferrari - non riesco a rendermi conto come si possano disputare gare mondiali su una pista del genere, dove sorpassare è pressoché impossibile. È un'assurdità. Tanto furore lascerebbe presagire strascichi extrasportivi, battaglie a colpi di carta bollata. Ma è un'ipotesi che Fiorio rigetta. «Non presenteremo alcun reclamo» assicura, lanciando i suoi ultimi strali sui commissari di gara. «Su di loro cade la responsabilità di stabilire la validità di una corsa. E il loro giudizio è come quello degli arbitri di calcio. Reclamare non servirebbe a nulla».

Tutti gli occhi sono puntati su Mansell. Che entra nel motor-home Ferrari e si affida alle cure del medico della scuderia, Benigno Bartoletti. Quando esce, ha una vistosa fasciatura all'avambraccio destro. Forte contusione al polso, è la prima diagnosi. Il pilota deve andare in ospedale per una radiografia. Solferente, sbalutto, Mansell barcolla dirigendosi verso la macchina, strizzando gli occhi, tornando indietro in cerca della borsa dimenticata sotto il tendone, muovendosi come in stato di sonnambulismo. «Siamo molto preoccupati» è l'unico commento ufficiale del cavallino rampante, che ancora non sa se l'inglese potrà essere a Monza, come da programma, per le prove libere di ferragosto. E non sa neppure se po-

trà vederlo alla guida della macchina a Spa, nel prossimo appuntamento del campionato mondiale. La sua assenza spalancherebbe le porte dell'esordio al collaudatore Gianni Morbidelli: esordio alla guida di una Ferrari, perché Morbidelli, in campionato, ha già esordito, correndo le prime due gare, a Phoenix e San Paolo, al volante della Dallara di Emanuele Pirro, in quei giorni costretto a letto da un'epalite virale.

Indignata e furente la Ferrari. Indignata e furente la Benetton, che è poi la scuderia che ha subito il maggior danno. Lunghi conciliaboli intercorrono tra esponenti di spicco delle due scuderie. Ma la politica della moderazione ha il sopravvento. Non ci sarà alcun reclamo, anche se tutti censurano il comportamento dei due piloti della McLaren. Soprattutto di Senna.

## Tornano i Grandi Delusi

Viali ai blocchi di partenza e pronto a scattare in campionato dopo la brutta parentesi dei Mondiali; a destra Maradona appena giunto a Napoli sul balcone della sua abitazione



### Il nuovo Viali nell'oasi di pace

SERGIO COSTA

■ GENOVA. La Sampdoria? Un'oasi di felicità, dove tutto fila in perfetta armonia. La definizione di Gianluca Pagliuca, il portiere della squadra di Boskov. Ed è in questa oasi - spiega l'estremo difensore - che Viali ritroverà se stesso, tornerà ad essere un grande campione. Questa è la sua famiglia, il suo pianeta ideale, siamo tutti amici, nessuno tenta di distruggerlo, come è avvenuto al mondiale. Vedrete, fra poco tutti celebreranno la sua rinascita. Anzi, qualcuno potrebbe già cominciare, considerando come si è espresso a Wembley.

Da Pagliuca a Mancini: «Come ho visto Viali? Molto bene. Aveva solo quattro giorni di lavoro sulle gambe, eppure è riuscito ad essere decisivo. Un gol al Real Sociedad, splendide giocate anche con l'Arsenal. Il solito fuoriclasse. Ma secondo voi c'è da stupirsi? È tornato a respirare aria di casa, l'atmosfera della Sampdoria. Quest'ambiente sa trasformare tutti, ti spinge a dare il massimo, e anche Viali ne trae dei benefici. Noi sappiamo che è il miglior attaccante del mondo. Se altri lo ignorano non ci interessa».

E ancora Boskov: «Viali? È la nota più positiva del torneo di Wembley, abbiamo vinto, ma soprattutto abbiamo ritrovato il nostro Viali, l'attaccante che sa essere sempre decisivo. Ho visto un Viali con fame di calcio e di gol, un Viali con tanta allegria, un Viali che ha ritrovato il sorriso e la voglia di batterci, coprendo ogni angolo di campo, facendosi vedere dai compagni. In queste due partite a Wembley ha provato cose che si è deteriorato. Meglio interrompere per un po'. Sintomi di scontento. La faccia da cane bastonato, emblema di una grande sconfitta, soprattutto a livello psicologico. La famiglia però si è stretta attorno a lui, i compagni lo hanno aiutato, non al Ciocco (Viali ha goduto di un supplemento di ferie e ha saltato per intero il ritiro), ma a Londra, dove il gruppo è tornato compatto. Ha ritrovato il suo ambiente e subito l'antico splendore. Una metamorfosi immediata, non più l'attaccante abulico dei tempi recenti, ma il protagonista di un passato più remoto, quello tinto di buccierchiato. Di nuovo super-Viali, proprio a Wembley, nel

tempio, per dirla alla Boskov, del calcio mondiale. Un gol al Real Sociedad per festeggiare il suo debutto stagionale, un'altra buona prova il giorno dopo con l'Arsenal. Fuori è sempre lo stesso di quindici giorni fa, ha mantenuto la promessa, continua il silenzio stampa. Ma dentro al campo è un nuovo Viali, anzi un Viali che sa d'antico, quello capace di trascinarsi l'Italia nella qualificazione alla fase finale degli Europei '88 e la Sampdoria alla conquista di tre Coppe Italia e una Coppa delle Coppe.

Il Sunday Times, il popolare quotidiano londinese, ieri mattina titolava: «L'Arsenal spazzato via dai suoi terribili gemelli». Boskov gongolava guardando i suoi allievi, i resuscitati Mancini (eletto dalla stampa britannica miglior giocatore del torneo) e Viali. Ora il tecnico aspetta solo Mikhailichenko, sbarcato ieri in Italia con la nazionale sovietica, che conoscerà i suoi futuri compagni sabato, in occasione dell'amichevole genovese fra Sampdoria e Uss. Per far sì che il suo grido «siamo da scudettoni» non sia solo frutto del suo tradizionalismo e incontenibile ottimismo.

### Maradona a Napoli «Vacanze per dimagrire»

Diego Armando Maradona, ieri pomeriggio, è tornato a Napoli per la prima volta dopo la conclusione dei mondiali. Proveniente da Miami, dove ha trascorso un periodo di vacanza, ha evitato l'abbraccio dei tifosi che l'aspettavano all'aeroporto di Capodichino, utilizzando un'uscita secondaria. Più tardi, s'è affacciato dal balcone della sua abitazione: «Non voglio parlare di calcio. Fino al 20 agosto non voglio pensarci».

ENRICO CONTI

■ NAPOLI. Maradona è di nuovo sul suolo italiano. Torna in una domenica parecchio estivo di caldo bollente. Trentacinque giorni fa, la notte della sconfitta subita nella finale di Coppa del Mondo, era un signore argentino molto offeso. Ha dimenticato. Non c'è traccia di livore: cerca di rientrare nei panni di capitano del Napoli senza dare nell'occhio. O gliel'ha chiesto la società, o ha capito lui. Le parole che spese per i tifosi italiani il giorno dopo la finale dell'Olimpico, hanno lasciato tracce profonde. Lo sa e dice che non vuol tornare su quei discorsi. E' in vacanza, resterà in vacanza. Vuol riposarsi. Deve riposarsi e somidere. Fa caldo, suda, si affaccia sul balcone. C'è un po' di confusione in via Scipione Capecce: Maradona è tornato.

La cronaca del ritorno inizia alle 14, aeroporto di Capodichino: il volo 640 Air France proveniente da Parigi è puntuale. Maradona viene da Miami. Un posto per fare baldoria e non leggere i giornali italiani. Lo aspettano trecento tifosi. Bandiere e sciarpe, con. Per loro è rimasto Diego. Non è mai cambiato,

lente dei suoi occhi piccoli e vivi, delle sue parole. Esce a piedi scalzi sul balcone che regala il panorama del golfo. Indossa jeans e maglietta. Alza le mani. Può essere un saluto o una benedizione.

Gli strillano anche: «Dai, Diego, dacci un'intervista». Lui fa segno di no con la testa. Insistono: «Ma come, siamo venuti da ogni parte d'Italia interrompendo le nostre vacanze...». E lui, spiritoso: «Non ve l'ho mica chiesto io di interrompere le vacanze». C'è qualche minuto pieno di canti e di applausi, di gente che ride felice. Tre tifose riescono a salire: sono amiche di Diego, portano su un calendario, quando scendono lo mostrano eccitate: c'è la firma dell'argentino.

«Ora mi avete visto, ma sia chiaro che fino al 20 agosto io resto in vacanza. Resto per conto mio, con mia moglie e i miei figli. Tranquillo, senza calcio». E' il saluto di Maradona.

Trascurerà il giorno di Ferragosto a bordo della sua barca, la «Dalmin», che gli fu regalata dal calcio Napoli qualche anno fa. Dicono che ha intenzione di ormeggiare al largo di Mergellina. Poi ospiterà nella palestra di casa un assistente del dottor Chenot, il titolare della clinica di Merano dove l'argentino si ricoverò due anni fa per dimagrire. C'è un programma dietetico già pronto per togliere grasso dal corpo di Maradona, per restituirgli una forma accettabile. Per farlo tornare un po' più Maradona.



### AGENDA PER 7 GIORNI

<b>LUNEDI</b>	<b>13</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● CICLISMO. Lissone Coppa Agostoni</li> <li>● CICLISMO. L'Aia. Giro d'Olanda (fino al 18 agosto)</li> <li>● BASKET. Buenos Aires. Campionato mondiale (fino al 19 agosto)</li> <li>● ATLETICA. Grosseto. Riunione internazionale</li> <li>● CALCIO. Genova. Coppa del Mediterraneo (fino al 14 agosto)</li> <li>● TIRO A VOLO. Mosca. Campionati mondiali (fino al 22 agosto)</li> </ul>
<b>MERCOLEDI</b>	<b>15</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● ATLETICA. Zurigo. Grand Prix Itaf</li> <li>● CICLISMO. Varese. Tre Valli Varesine</li> </ul>
<b>VENERDI</b>	<b>17</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● ATLETICA. Berlino. Gran Prix Itaf</li> </ul>

● CICLISMO. Legnano. Coppa Bernocchi

● CICLISMO. Maebashi (Giap). Mondiali

**19**

● DOMENICA

- AUTOMOBILISMO. Nurburgring (Rig). Mondiale prototipi
- ATLETICA. Colonia (Rig). Grand Prix Itaf
- CICLISMO. Zurigo. Gran Premio di Zurigo

Gianni Bugno